

Denaro come dialogo tra Cielo e Terra Oro come simbolo della Luce

Perché introdurre in un confronto sulla Luce il tema del “denaro” ? A qualcuno potrebbe sembrare strano e fuori luogo; indicarlo poi come “dialogo tra cielo e terra” potrebbe apparire provocatorio.

Una prima risposta la fornisce Assagioli: *“La spiritualità consiste anzitutto nel considerare ogni problema della vita umana da un punto di vista elevato, comprensivo, sintetico; nel saggiare tutto in base ai veri valori, nel cercare di arrivare all'essenza di ogni fatto, senza lasciarsi arrestare dalle apparenze esteriori, senza lasciarsi illudere dalle opinioni tradizionali, dalle passioni collettive, dagli istinti, dalle emozioni, dai preconcetti personali”*.

Nel mondo attuale il denaro è un fattore presente in qualsiasi cosa gli esseri umani facciano, si insinua in ogni aspetto e angolo della vita e rappresenta uno dei più forti impulsi all'azione umana, quindi, seguendo le indicazioni di Assagioli, forse più degli altri richiede di essere studiato ed illuminato alla luce dello Spirito.

Che cosa è in realtà il denaro?

In prima battuta è un mezzo convenzionale creato dagli uomini per facilitare lo scambio di beni e renderlo possibile su vasta scala. Prima esisteva il baratto, poi, con lo sviluppo degli scambi e della specializzazione dei mestieri, l'uomo si è inventato la moneta per rappresentare un valore degli oggetti che tutta la comunità riconosce ed accetta.

Se però il denaro è un semplice strumento materiale, non è corretto scambiare il mezzo col fine ed identificare erroneamente lo strumento con ciò che esso produce, in base all'utilizzo che l'uomo ne fa: *“accumulazione sfrenata, sordide manifestazioni di avarizia, violente cupidigie che non si arrestano dinanzi ad alcuna colpa, dinanzi ad alcun crimine, da quelli sanguinosi dell'omicida per rapina, a quelli più raffinati, più pericolosi e più ignobili di certi fabbricanti di cannoni che per vender lautamente la loro merce non esitano a fomentare guerre fra i popoli”*¹.

C'è anche un altro aspetto che occorre considerare. Il denaro è ormai il principale mezzo per organizzare e ordinare la sopravvivenza nel mondo esterno, per questo alle persone sembra l'elemento più reale nella vita, non c'è nulla di più impellente del problema dell'avere, dell'ottenere e dell'accumulare e, nessun timore più grande del non averne.

In altre epoche il denaro non era il principale oggetto del desiderio, ma ora è il denaro vero e proprio, e non necessariamente gli oggetti che si possono comprare con esso, ciò che la maggior parte degli uomini desidera.

Di conseguenza se si vuole capire la vita, si deve capire il ruolo del denaro nell'attuale periodo storico e nella nostra civiltà.

In origine le prime monete portavano l'incisione di un simbolo religioso su un lato e di un simbolo secolare sull'altro: Dio e Cesare.

¹ R. Assagioli, Denaro e vita spirituale

Ciò stava a significare, ricorda Jabob Needleman, che *“il denaro fu inventato per consentire contatto e scambio tra i due aspetti fondamentali della vita umana, tra la vita materiale esterna e quella interiore, cioè il rapporto uomo e Dio, nell’io e all’esterno... Esso è stato creato per consentire il rapporto tra bisogni materiali e spirituali dell’uomo”*².

Impiegare l’energia denaro in modo intelligente significa essere consapevoli della sua funzione originaria di elemento di unione degli esseri umani al servizio di Dio.

La moneta con le sue due facce era un collegamento tra Terra e Cielo, diventava un ponte tra mondo materiale e mondo spirituale.

Il denaro era per sua natura un principio di riconciliazione, di armonizzazione di elementi contrastanti.

Oggi questi aspetti sono stati dimenticati e il denaro è una forza puramente secolare che riflette la natura solo materiale dell’uomo, completamente isolata da qualsiasi rapporto con l’aspirazione spirituale. È quindi necessario ritrovare la corretta collocazione e significato al denaro.

“Dare a Cesare ciò che è di Cesare, dare a Dio ciò che è di Dio”. Siamo esseri umani, creati per essere parte di due mondi simultaneamente e per trovare sempre nuove sintesi tra questi.

Il denaro deve ritornare ad essere questo simbolo, che unisce spirito e materia, rappresentarne l’incontro.

Un tempo le monete erano d’oro, cioè portatrici di un valore reale e non solo convenzionale come oggi le banconote o le carte di credito. L’oro è un simbolo sacro, ha il potere di far emergere misteriosamente la realtà visibile e invisibile, il calcolabile e l’incalcolabile.

Afferma Hermann Keyserling: *“L’oro è il simbolo del valore, ed ogni valore è di essenza spirituale... Hanno certo ragione gli archeologi che riferiscono questo trasferimento di senso all’immagine primordiale che l’oro era il sole liquido. Il sole è l’immagine originaria del principio creatore divino e quindi spirituale... Ciò nonostante l’oro è un minerale. Il fatto che un minerale venga considerato come valore supremo fa sì che la coscienza del valore si adatti necessariamente alle norme di ciò che è inanimato. Così si produce un trasferimento inverso: il risultato finale è che l’adorazione dell’oro lo rende la misura di ogni valore. Ciò produce il circolo che è stato chiamato la maledizione dell’oro... La fame originaria è insaziabile, ma, sottomessa alla Legge della vita, essa trova il suo limite normale. Ma la fame dell’oro è essenzialmente insaziabile... Non vi è per essa alcun limite possibile... così la brama dell’oro diviene necessariamente illimitata come l’universo. E poiché tutto dipende solo dalla quantità, e dalla quantità di qualcosa di inanimato, l’anima accetta inevitabilmente la legge della morta quantità. Non solo essa perde la sua umanità, essa perde anche la sua vita animale e si inizia una sua mineralizzazione... Da ciò il freddo calcolo dei finanzieri moderni. Il freddo è la temperatura del metallo”*.

Per riprendere il dialogo con il cielo occorre ricordare che il simbolo alchemico per l’oro era un cerchio con un punto nel centro, che è anche il simbolo astrologico, il simbolo geroglifico e l’ideogramma cinese per indicare il sole.



² Jacob Needleman, Il denaro e il significato della vita, Sperling & Kupfer, 1996

Secondo gli alchimici esisteva infatti una stretta corrispondenza tra l'oro e il sole, al punto che chiamavano con il termine "sole" in maniera indistinta sia l'elemento chimico (oro) che il corpo celeste (sole).

Il denaro può configurarsi come dialogo tra cielo e terra quando, per dirlo con le parole di Sri Aurobindo: *"... è il segno visibile di una forza universale che, nella manifestazione sulla terra, opera sui piani vitale e fisico ed è indispensabile alla pienezza della vita esteriore. Nella sua origine e nella sua azione vera essa appartiene al Divino... Riconquistare il denaro per il Divino al quale appartiene e utilizzarlo divinamente per la vita divina, è la via supermentale che il devoto deve seguire. Tutte le ricchezze appartengono al Divino e coloro che le detengono ne sono i depositari non i possessori"*.

Per lavorare sul processo di purificazione del denaro e dal denaro si potrebbe seguire il viaggio di Dante Alighieri nella Divina Commedia, dove affronta il rapporto che l'uomo ha con il denaro, indicando un percorso che porta ad una profonda e significativa metamorfosi.

Si parte dal girone dell'Inferno dove sono collocati i dannati per avarizia.

A guardia di questo che è il 4° cerchio dell'Inferno Dante colloca Pluto, cane famelico che parla un linguaggio incomprensibile. L'antico dio della ricchezza è posto qui a custodire coloro che l'hanno usata male e della quale sono diventati schiavi³.

Qui la ricchezza si è trasformata in un pesantissimo macigno che i dannati spingono o trattengono. Nella loro vita dedicarono tutta la loro energia ad accumulare denaro fine a se stesso, ora si affaticano senza gioia e con una certa ottusità di mente, perché così rende la brama del denaro. Essi non usarono la ricchezza come mezzo per l'evoluzione, ma ne furono schiavi.

Nel Purgatorio le cose iniziano a cambiare ma occorre una presa di coscienza che porta ad una prima trasformazione dell'atteggiamento umano verso il denaro, preannunciata dal sogno dell'aquila.

L'aquila che vola a grandi altezze, che guarda fisso nel sole (secondo gli indiani d'America essa vola addirittura nel sole) è una qualità insita nella natura umana ed esprime la funzione di ascesa che porta nei cieli, così come il fuoco.

Non basta aver conosciuto nell'Inferno le nostre ombre, per integrarle e trasformarle occorre bruciare qualcosa di sé, non fermandosi alla contemplazione ma passando all'azione.

Dopo questo sogno introduttivo possiamo capire lo stato delle anime degli avari e dei prodighi che sono collocate nella quinta cornice del Purgatorio, prostrati a terra col viso ingiù e con le mani e i piedi legati: in vita i loro occhi non si alzarono verso il cielo ma rimasero attratti dalle ricchezze terrene; ora la terra li tiene ancora legati, impedendo loro di volgere lo sguardo ai cieli.

In questo momento accade un terremoto che è in realtà una liberazione, una nuova nascita, è la volontà individuale libera che spinge per salire verso l'Empireo.

La liberazione dall'attaccamento, lo scioglimento dal legame possessivo al denaro, così come ogni altro legame, arriva improvvisamente, seguito da una sensazione di leggerezza in dolce contrasto con la pesantezza di prima.

³ Adriana Mazzearella, Alla ricerca di Beatrice, Vivarium, 1999

Dante arriva così al Paradiso e qui consegna un messaggio preciso a noi tutti. La contemplazione spirituale, una volta raggiunta, deve essere poi rivolta al mondo esterno, all'esteriorizzazione, dobbiamo aprirci alla vita, perché nella vita c'è il paradiso, se lo sappiamo cogliere. Quindi non misticismo ma appello alla vera essenza dell'Anima, descritta da Beatrice:

*“ s'io ti fiammeggio nel caldo d'amore
di là dal modo che in terra si vede,
sì che del viso tuo vinco il valore,
non ti maravigliar, che ciò procede
da perfetto veder, che, come apprende,
così nel ben appreso move il piede”*

(Par. V, 1-6)

Beatrice è il lampo dell'intuizione (perfetto veder) accolto col sentimento più elevato (nel caldo d'amore), che da un più alto significato all'azione umana (move il piede)⁴.

Grazie a questo “perfetto veder” Dante nel Paradiso effettua una vera e propria trasfigurazione: gli avari dell'Inferno e del Purgatorio sono diventati gli spiriti sapienti nel Paradiso, a indicare che l'energia denaro usata nel modo corretto permette il raggiungimento di una vera e propria ricchezza spirituale.

Infatti nel Paradiso lo speculare degli avari e dei prodighi dell'Inferno e del Purgatorio è il cielo degli “spiriti sapienti”, collocati nel cielo del Sole. Essi si cibano della “sapienza” e non delle ricchezze materiali e qui San Tommaso si scioglie in una glorificazione di San Francesco, il nuovo sole nato ad Assisi, predicando la fratellanza e la povertà.

L'indicazione è molto precisa e non è possibile non approfondire il messaggio di San Francesco rispetto al rapporto col denaro.

È interessante partire dal sogno che Francesco ha fatto prima della sua conversione alla povertà e che ci viene raccontato da Tommaso da Celano: *“Francesco sogna l'interno della sua casa di mercante e la vede ricolma non di merci ma di armi e arnesi guerreschi. Il suo stupore è grande. Non era abituato a vedere in casa sua cose del genere, ma piuttosto mucchi di stoffe da vendere. Poiché è grande il suo stupore gli fu risposto dal cielo che tutte queste armi sarebbero state sue e dei suoi soldati. La narrazione del sogno premonitore è tutta giocata sull'ambiguità che si crea tra le merci da vendere e le armi con cui combattere. Francesco sarà un soldato di Cristo, ma il sogno sembra dire che le armi di Francesco hanno a che fare con la realtà quotidiana del mercante: prendono il posto delle balle di stoffa. Si può dire che le merci dovranno tramutarsi in strumenti di conversione e il mercante dovrà diventare un agguerrito evangelizzatore. I testi ci parlano di una metamorfosi: come il denaro deve essere tramutato nelle merci e rappresentare il valore delle cose create, così le merci devono mutarsi in oggetti utili alla conversione del mondo”*⁵.

Dalle scelte e dalla vita successiva di Francesco emergono con forza in tema di povertà e di fratellanza alcune idee portanti: “il rifiuto del contatto con il denaro, la negazione della proprietà come attributo che fonda l'appartenenza alla famiglia umana, l'importanza attribuita all'elemosina e al lavoro come modi per guadagnarsi la vita, la ricerca del contatto con gli esseri viventi considerati abitualmente esterni alla sfera

⁴ Adriana Mazzarella, *Alla ricerca di Beatrice*, Vivarium, 1999

⁵ Giacomo Todeschini, *Ricchezza francescana*, Il Mulino, 2004

dell'umanità sociale: animali, lebbrosi, vagabondi, malfattori, mendicanti, miserabili, contadini”⁶.

La sua lontananza dal denaro gli consentono di vedere, udire e sperimentare tutto ciò che si trova al di là della vita civile di allora, e che acquista un valore “misterioso”, spirituale. “Scoprire il valore e il pregio di emarginati ed animali, come il lupo di Gubbio. Che cosa sono, a che cosa servono, che significano, quanto valgono il lupo a Gubbio e per Gubbio, o le colombe e cornacchie a Bevagna e per Bevagna ?”⁷.

Francesco vede un aspetto delle ricchezze del mondo non riducibile al valore di scambio facilmente monetizzabile. Si tratta di elementi necessari alla vita, della ricchezza delle cose create. Si comincia a pensare che, grazie alla povertà, poteva essere più facile usare e far circolare la ricchezza: gestire la realtà senza appropriarsene.

Ecco il messaggio e insieme la profonda trasformazione che impone all'atteggiamento umano: la povertà come una articolata strategia d'uso delle cose e del denaro stesso.

Separare il momento dell'uso da quello della proprietà delle cose necessarie.

“Povertà non significa rinuncia alla vita ma anzi vuol dire analisi e comprensione di nuovi bisogni e necessità a cui dare una risposta a livello sociale. Il compito è quello di far comprendere quali sono le “vere” necessità, la differenza tra bisogni reali e bisogni superflui. Identificazione della povertà come uso semplice delle cose, che porta i francescani nella seconda metà del Duecento a stabilire quali siano i criteri d'uso economicamente funzionali alla costruzione del bene comune”⁸.

Quando l'uomo si è riconciliato con il valore spirituale del denaro, egli deve anche, come suggerisce Assagioli: “...mettersi a posto con i propri simili, con i quali è intessuto da una trama di rapporti morali e pratici intimi ed indissolubili. Perciò alla liberazione interiore deve seguire il retto uso dei beni posseduti. Questo a sua volta solleva due problemi: a) quello del retto uso individuale; b) quello del retto uso collettivo. La base del retto uso individuale sta nella rinuncia all'idea stessa del possesso quale un diritto personale. La proprietà giuridica è cosa puramente umana, che ha le sue giustificazioni psicologiche e pratiche, dato il livello medio di sviluppo morale dell'umanità. L'istinto di proprietà è una forza primordiale di cui bisogna tener il debito conto: non si può ucciderla o reprimerla violentemente. Perciò ogni tentativo di abolizione esteriore della proprietà è – a parte ogni altra considerazione – antipsicologico e perciò destinato a fallire.

Ma in sede spirituale la proprietà assume aspetto e significato assai diversi. Essa non è più un diritto personale, bensì una responsabilità, verso Dio e verso gli uomini... Da un punto di vista spirituale un uomo può considerarsi solo come depositario, amministratore, «fiduciario» dei beni materiali di cui abbia in qualunque modo ottenuto il possesso giuridico”⁹.

L'Insegnamento esoterico da precise indicazioni in merito all'utilizzo del denaro.

“L'aspirante apprezza il valore occulto del denaro per il servizio. Non cerca niente per sé, tranne quello che può servire per il lavoro da fare; considera il denaro e ciò che il denaro può procurare come una cosa da usare per gli altri e come mezzo per portare a maturazione i piano del Maestro nella misura in cui li percepisce. Il significato occulto

⁶ Giacomo Todeschini, op. cit.

⁷ Giacomo Todeschini, op. cit.

⁸ Giacomo Todeschini, op. cit.

⁹ R. Assagioli, op. cit.

*del denaro è poco apprezzato; tuttavia, una delle maggiori verifiche per stimare la posizione dell'individuo sul "sentiero della prova", è valutare il suo atteggiamento verso ciò che tutti gli uomini cercano per soddisfare il "desiderio", e il suo modo di usarlo. Solo chi non desidera niente per se stesso può ricevere doni in denaro ed essere dispensiere delle ricchezze dell'universo. Negli altri casi in cui la ricchezza aumenta, porta afflizione e dolore, scontentezza e abuso"*¹⁰.

Emerge una fondamentale comprensione, quella di vedere il denaro come energia ed in particolare una energia basilare, fondante per l'uomo e per lo sviluppo dell'umanità, perché consente di stabilire un contatto e un dialogo tra la materia e lo spirito, tra bisogni materiali e spirituali.

Si stabilisce un rapporto con l'energia denaro positivo e ne nasce la consapevolezza che questa energia è da incanalare per la realizzazione di progetti finalizzati al bene comune, per il bene maggiore per il maggior numero di persone.

Occorre passare da un passivo e statico possesso di denaro ad un attivo e dinamico distacco per un suo utilizzo etico. Illuminante è considerare l'energia denaro non più in modo cristallizzato, ma di vederla fluire, come un fiume, a tutte le parti del pianeta, come il sangue nel corpo.

Il compito di fluidificare l'energia denaro deve diventare un nuovo modo di vedere l'impegno nel settore dell'economia e capire che oggi l'obiettivo è proprio conciliare il binomio economia ed etica, cioè abbinare l'aspetto etico e spirituale con quello della redistribuzione e gestione del denaro e più in generale delle risorse economiche, perché l'energia denaro è un'energia da fluidificare che non ha forma ma da forma.

Possedere denaro oggi è un valore di per sé, perché è un quantum di energia da gestire in modo responsabile ed etico.

Pensare l'economia non più come organizzare la propria dimora, ma come realizzare la nuova città dell'umanità, passare dal mantenimento dello status quo a rischio implosione, ad un uso creativo ed evolutivo dell'energia denaro per un nuovo modello di vita.

Se quella del denaro è energia divina, è nostra responsabilità diventare agenti di trasformazione verso i nuovi modelli, nella convinzione che avere più denaro è una responsabilità e non un privilegio.

In questo percorso l'energia denaro non è un elemento secondario, ma un fattore determinante per incidere sulla materia e organizzare le forme che ne risultano.

Ora è possibile definire la vera essenza del denaro, utilizzando i seguenti passaggi di Alice Bailey che contengono alcune intuizioni stimolanti particolarmente adatte alla situazione attuale:

*"... il denaro è una manifestazione di energia, e ogni energia può essere applicata in modi diversi, essendo di per sé una forza impersonale e cieca. Può essere usata in modo egoistico o no. Questa è la differenza principale. Il movente e il pensiero creativo determinano il potere magnetico di ogni individuo, gruppo o centro. Accerta il tuo movente; bada che l'ideale e l'amore di gruppo siano prevalenti; sii abile nell'azione; ciò comporta una retta meditazione preliminare, un pensiero più esatto; vedrai allora che ciò che ti occorre ti verrà incontro"*¹¹.

¹⁰ Alice Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, pag. 802

¹¹ Alice Bailey, Discepolato nella Nuova Era, Vol I, pag. 271-273

*“... Gran parte dell’energia di Intelligenza attiva – Luce – è stata cristallizzata nel denaro. Il denaro è l’espressione concretizzata del terzo tipo di energia spirituale e che ancora deve essere utilizzato su vasta scala per promuovere il lavoro della Gerarchia”*¹².

*“... Si potrebbe dirigere gran parte di questa forma d’energia divina concretizzata in canali costruttivi e “vie di luce”*¹³.

Un atto concreto che giornalmente è possibile attuare per iniziare a sintonizzarsi sul denaro come via di luce e dialogo tra cielo e terra, può essere la seguente “benedizione” tratta da *“Il loto bianco”* di Giuseppe Filipponio

“Benediciamo il denaro prima di spenderlo. Il denaro apparentemente è una materia inerte, ma in effetti esso è energia concreta e cristallizzata.

Dal punto di vista esoterico esso è un aspetto statico della energia divina che, in certo modo, può essere considerata come l’immanenza della Vita divina.

Noi possiamo neutralizzare le forme pensiero negative ad esso riferite, benedicendo il denaro, imprimendo il nostro pensiero direttivo affinché sia usato per fini generosi e umanitari”.

“Benedico questo denaro, esso è simbolo di sostanza di energia divina.

Lo purifico e lo redimo da ogni influsso impuro, da ogni attaccamento, da ogni avidità, da ogni colpa.

Lo apprezzo e lo conservo come dono di Dio, per usarlo per scopi buoni, giusti e opportuni.

Nel darlo, ancora lo benedico e lo ringrazio”.

Mauro Brustia

¹² Alice Bailey, Esteriorizzazione della Gerarchia, pag. 646

¹³ Alice Bailey, Esteriorizzazione della Gerarchia, pag. 65